

Avv. Cesare Di Cintio
Avv. Federica Ferrari

Avv. Anna Maria Toldonato
Avv. Francesca Auci

Illustrissima
Camera dei deputati
VII Commissione Cultura,
Scienza e Istruzione

e-mail:com_cultura@camera.it

Oggetto: Memoria scritta.

Illustrissimi Componenti della Camera dei Deputati,

in ragione del mio intervento mi prego di esporre qui di seguito alcune considerazioni che fanno parte della mia esposizione odierna.

La Proposta di Legge n. 836, presentata in data 30.01.2023, costituisce un importante punto di partenza per poter regolamentare il ruolo dei tifosi nell'ambito della economia di un club sportivo.

Per analizzare la struttura normativa in esame è preliminare, tuttavia, comprendere quale sia stato, e come si sia evoluto, il ruolo dei tifosi nell'ambito della vita di una qualsiasi società sportiva.

Il tifoso, storicamente ed originariamente, è stato, ed è allo stato attuale, il "cliente" principale di ogni sodalizio sportivo, ma la veste del medesimo, negli anni, è profondamente cambiata.

Il tifoso vive di passione.

Lo sport è quell'attività che, sin dalle origini dei Giochi Olimpici dell'Antica Grecia, ha esaltato la prestazione fisica che, nel raggiungimento della sua massima espressione, riesce ad attirare l'attenzione degli spettatori che vengono coinvolti emotivamente e, quindi, attratti dallo spettacolo sportivo.

L'assioma “tifoso - spettatore” è stato costante per molto tempo, fino a quando il tifoso da spettatore si è trasformato in “socio” del sodalizio sportivo al fine, non solo di assistere alle *imprese* del club di riferimento, ma anche per partecipare alla vita sociale del medesimo.

Sul punto abbiamo studiato modelli di partecipazione popolare sia di matrice spagnola, dove le elezioni del Presidente di clubs come Barcellona o Real Madrid hanno una rilevanza mediatica mondiale superiore a quelle dell'elezione del Sindaco delle rispettive città o quella del Sankt Pauli in Germania, dove i tifosi partecipano in modo attivo alla vita del sodalizio sportivo.

L'Italia storicamente è stata sempre “fredda” con riferimento a tali modelli di gestione, tuttavia, la proposta di Legge, a mio sommo avviso, merita attenzione poiché, con riferimento alle società sportive di matrice dilettantistica e professionistica di secondo e terzo livello, l'azionariato popolare potrebbe costituire un mezzo per consentire l'ingresso di ulteriori risorse economiche nei clubs.

Mi riferisco in particolare a realtà che tradizionalmente hanno un grosso seguito di pubblico ma che, allo stesso tempo, incorrono ciclicamente in mancate iscrizioni e/o fallimenti con conseguente perdita del titolo sportivo e riassegnazione del medesimo a nuovi imprenditori che, purtroppo, nella maggior parte dei casi, non riescono a tenere il passo dei nuovi investimenti sportivi.

Accade principalmente nel calcio ma il fenomeno di cui trattasi non è sconosciuto nel basket e nella pallavolo.

Il modello calcistico, tuttavia, è quello maggiormente attenzionato dai media ma il meccanismo, come già anticipato, è il medesimo in tutti gli sport.

Nel mondo del calcio, annualmente, le società debbono ottenere la “Licenza Nazionale” per poter disputare il campionato professionistico successivo ma è frequente, soprattutto, in Serie C - ma anche in Serie B - che alcune società, per svariati motivi, non ottengano la predetta “certificazione” e, necessariamente, perdono il “titolo sportivo” ovvero il diritto sportivo di disputare una determinata manifestazione.

La prima conseguenza è che tale “titolo sportivo” venga riassegnato dalla Federazione, su indicazione del Sindaco della Città di riferimento, ad altro imprenditore che, tramite l’iscrizione – verso il pagamento di una tassa cospicua alla Federazione - in una categoria dilettantistica può, sotto una ragione sociale differente, riprendere a svolgere l’attività sportiva nella città di riferimento.

Come anticipato, tuttavia, succede in questi casi che anche il nuovo imprenditore si trovi nel giro di poco tempo in difficoltà poiché la categoria dilettantistica, che per propria natura configura l’esborso di denaro in pura e semplice “spesa” e non in un “investimento”, impedisce di effettuare il cosiddetto player trading, tipico invece delle categorie professionistiche.

Ebbene, la partecipazione popolare diffusa in queste delicatissime fasi di ripresa dell’attività agonistica, ritengo possa costituire un mezzo efficace sia per garantire un costante sostegno economico all’imprenditore che un modo per salvaguardare la tradizione storica del Club.

E, infatti, penso che il modello di partecipazione della fanbase alla vita del club sportivo possa costituire un aspetto positivo per lo sport italiano, tuttavia, allo stesso tempo, corre l’obbligo di sottolineare come il viatico migliore per favorire tale tipo di partecipazione alle società sportive sia più opportuna allorché nasca un nuovo progetto sportivo.

Con la rinascita di un percorso sportivo sarebbe possibile porre i rappresentanti della tifoseria su un piano differente - maggiormente egualitario - rispetto al caso di ingresso dei medesimi nell’ambito di una struttura già organizzata e stabile.

Sotto questo punto di vista debbo evidenziare come l’art. 5 della proposta di legge sia da considerare in modo molto positivo proprio con riferimento a quelle realtà che, pur rappresentando capoluoghi di provincia, storicamente e, direi, ciclicamente, incorrono in mancate concessioni della Licenza Nazionale e/o successivamente in fallimenti.

La regolamentazione della partecipazione popolare alla vita delle società sportive costituisce una opportunità da cogliere per il sistema sportivo in genere anche in considerazione del fatto che in altre Nazioni, come in Spagna ed in Germania, tale tipologia di modello ha dato prova della propria efficacia.

È altrettanto chiaro, tuttavia, che ragioni storiche e culturali non consentono di mutuare integralmente i suddetti esempi i quali, necessariamente, debbono esser adattati al tessuto legislativo e culturale dello sport italiano.

Invero, se da un lato appare assolutamente positivo studiare modelli societari che possano consentire il maggior coinvolgimento dei tifosi, dall'altro, appare comunque necessario salvaguardare l'investimento del privato nelle categorie professionistiche di vertice dove l'attività sportiva si configura anche come attività imprenditoriale.

Certamente la positività della iniziativa legislativa risiede nel fatto che il movimento sportivo, prima di tutto, è movimento di rilevanza socio- culturale, pertanto, la partecipazione dei tifosi alla vita societaria può esser configurato come un vero e proprio baluardo a tutela della tradizione storico-sportiva di una città.

Del pari mi preme l'obbligo di evidenziare, in questa sede, come sarebbe opportuno prevedere, nel testo della presente proposta di legge, anche una regolamentazione delle cosiddette "polisportive", con la finalità evidente di preservare il patrimonio culturale e sportivo di realtà molto importanti dove lo sport non è rappresentato solo dal calcio ma anche dal basket e dalla pallavolo o da altri sport.

Ringraziandovi per l'opportunità di poter condividere gli aspetti sopra esposti, resto a completa disposizione.

Cordiali saluti,

Roma, 1 agosto 2023

Avv. Cesare Di Cintio

